

La via verso la morte del giovane Andri

Autor(en): **Bazzell, Pietro**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **72 (2003)**

Heft 1

PDF erstellt am: **24.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-55026>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

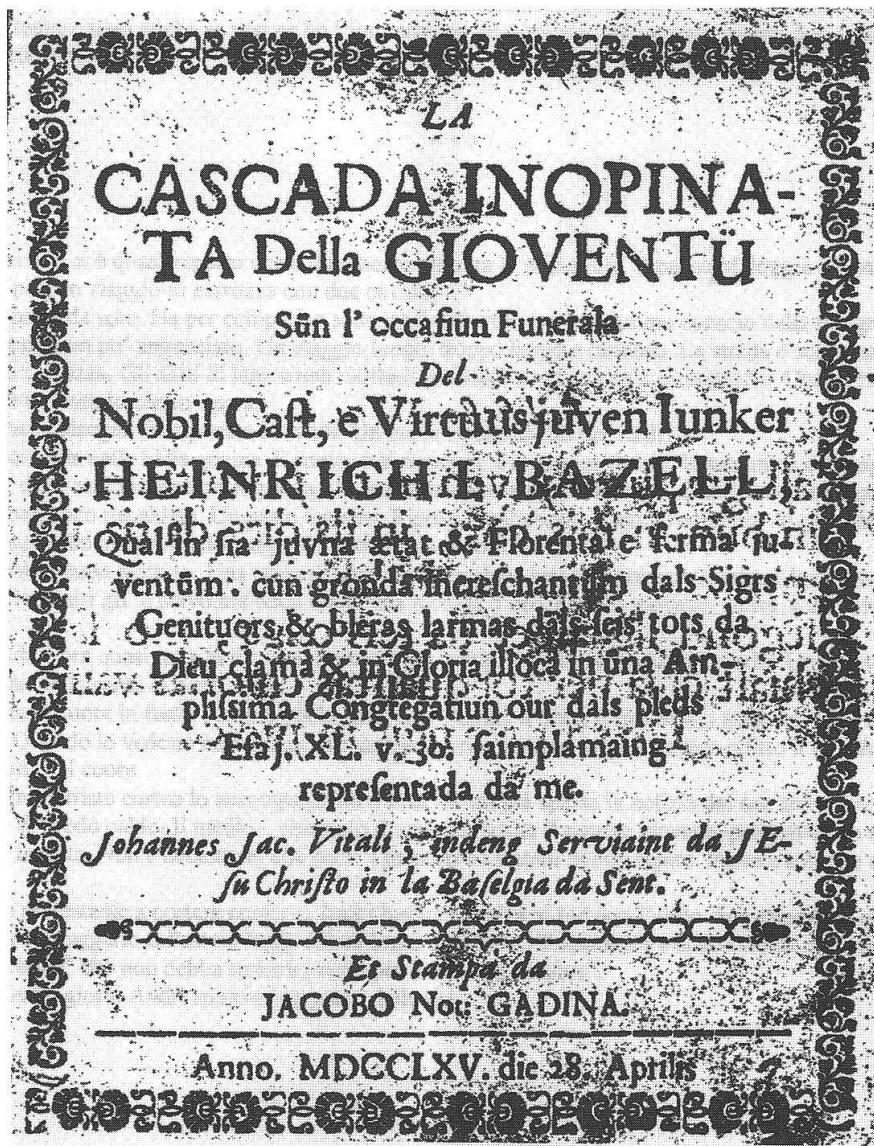
Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La via verso la morte del giovane Andri

Premessa

Mio nonno Andri Bazzell ha iniziato la ricerca dei documenti di famiglia. Mio zio medico, Men Bazzell, ha reperito i fogli mancanti. L'opera completa è stata fatta rilegare dall'altro mio zio, dott. ing. Giuseppe Bazzell. Egli me l'ha confidata poco prima della sua morte.



Si tratta dunque di un esemplare unico che custodisco gelosamente. Il documento è trilingue: romancio ladino, tedesco e francese, il che gli conferisce una gradevole originalità.

Se ho chiesto di pubblicarlo ai «Quaderni Grigionitaliani» non l'ho fatto per vanagloria. Il motivo è ben diverso: a parer mio questo racconto ricavato dal documento succitato merita di essere letto.

Il giovane protagonista è chiamato talvolta Heinrich, talvolta Andri che è la versione romancia dello stesso nome, indubbiamente più consona al documento, scritto nella maggior parte in romancio ladino.

Piove. Piove senza sosta da tre settimane. In questo rude castello fa molto freddo. L'umidità rende il freddo più intenso. I bracieri, i camini non bastano a scaldare queste vecchie mura.

Sto male. Talvolta i brividi mi scuotono come una foglia secca in balia del vento. Sono debole e resto a letto. Non ho neppure la forza di alzarmi. Il medico ha consigliato un clima più asciutto: tornare a Sent. Ma siamo d'inverno e il passo del Maloggia non è praticabile. Troppa neve. Dovrò dunque aspettare la primavera prima di mettermi in viaggio con la carrozza di mio cognato, il Governatore Casper H. Stouppan.

Se guardo dalla finestra, Chiavenna immersa in un'uggiosa e fradicia nebbiolina mi rende ancora più triste. E se le forze mi tradissero prima che la neve si sciolga? Devo resistere. Il medico mi aiuterà.

Penso spesso ai miei genitori che non hanno mie notizie e non sanno che sono tanto malato. A intervalli irregolari ma frequenti la tosse mi squarcia il petto. Le fitte sono come tante pugnalate che mi lasciano annichilito. Faccio fatica a respirare. Poi lentamente subentra una certa calma e il respiro si fa più regolare. Soltanto sino ai prossimi colpi violenti di tosse. Tornerà la sofferenza. Tornerà lo stremo. Tornerà l'annichilimento. Penso alle ultime parole di Gesù inchiodato sulla croce. «Mio Dio, Mio Dio, perché mi hai abbandonato?». Solitudine. La morte è solitudine temporanea prima di iniziare una nuova vita nell'aldilà. Queste riflessioni mi consolano. Conforto. Una preghiera. Il Signore è pur sempre l'ancora di salvezza. «Salvami, Signore, offrirmi la possibilità di tornare a Sent dai miei genitori e dai miei fratelli Armon e Duri. Esaudisci, Signore, questa mia preghiera. Non ho ancora vent'anni. La mia breve vita è nelle Tue mani».

Il tempo sembra essersi fermato, come se la campana della chiesa avesse diradato i suoi rintocchi. È un'illusione. Il tempo passa anche se non ne ho l'impressione, inesorabile, senza pietà, giorno dopo giorno. Languore, silenziosa accettazione.

* * *

Il giovane Andri non si è quasi accorto che è finalmente arrivata la primavera. Il passo del Maloggia è transitabile. Ha inizio il lungo, penoso viaggio in carrozza con due cavalli.

Andri parla da solo. Ha per compagno soltanto il vetturino, un brav'uomo conscio della sua grande responsabilità e ne è un po' angosciato. Un viaggio lungo, troppo lun-

go e faticoso. La strada è sconnessa e Andri è sballottato nella carrozza. Gli abiti di lana e una morbida pelliccia non bastano a proteggerlo. Una tortura. La forza d'animo è come uno scudo che lo ripara.

Ogni tanto bisogna far riposare i cavalli. Un breve riposo anche per Andri.

Guarda la sua sciabola nella bella guaina di cuoio, e si rincuora: è un'amica fedele, la sua unica compagna. Sul far della sera la carrozza raggiunge la sommità del Maloggia. Sospiro di sollievo. Andri passerà la notte nella semplice baita ben riscaldata. Un pasto leggero. Riposo, finalmente. Il letto è comodo. Al giovane sembra di essere in una reggia. Sonno profondo malgrado le membra ancora indolenzite.

Partenza di buon mattino. Una tazza di latte caldo, qualche biscotto poi in carrozza. L'oste spalanca gli occhi e si inchina quando Andri gli fa scivolare nella mano una moneta d'oro. Questo giovane, pensa, è di certo una persona importante.

La strada è ora quasi tutta in discesa. Sollievo per i cavalli, sollievo anche per Andri. Una breve sosta a Zernez, poi a Scuol prima della salita di Sent.

Andri ha il cuore in festa. Ancora pochi chilometri. Infine a Sent, il suo Sent, i genitori, i due fratelli, i parenti. Non era atteso. Quando lo vedono così emanciato stentano a riconoscere in quel povero relitto il loro Andri vivace e scherzoso. Un tuffo al cuore.

Come in un triste corteo lo accompagnano a casa. Si era già sparsa la notizia del suo arrivo. A letto, subito a letto. Una tazza di bordo caldo. Il medico, chiamato d'urgenza, visita il povero giovane, prescrive uno sciroppo contro la tosse. Scuote la testa. Non è necessario che parli. I genitori e i fratelli hanno capito. Forse è soltanto una questione di giorni.

Viene il Pastore protestante a portare conforto. Andri insiste per alzarsi. Indossa l'abito da cerimonia e cinge la sciabola. Devono sorreggerlo. Il Pastore legge alcuni brani del Nuovo Testamento e si accomiata con un sospiro di compassione. «Chissà che non debba tornare presto per il servizio funebre».

Fu così. Dopo pochi giorni Andri spirava consunto dalla tisi.

* * *

Lungo, troppo lungo il sermone funebre del Pastore protestante Joannes Jac. Vital nella chiesa di Sent. Numerosi i riferimenti a testi sia del Vecchio, che del Nuovo Testamento. L'elenco di queste citazioni mette in imbarazzo: Romani, San Paolo, la Genesi, Davide, San Luca, San Giovanni, San Pietro, San Tommaso. L'elenco non è completo ma credo che sia sufficiente a caratterizzare questa predica fuori luogo e confusionaria. Il defunto viene citato poche volte e brevemente. Che cosa avranno pensato i fedeli nella chiesa di Sent? Non si capisce per quale motivo «l'indegno servo di Dio», come si definisce lui stesso, abbia suddiviso la predica in tre parti: esordio, proseguito, e dottrina senza addurre argomenti degni di nota che li distinguano.

Rendono omaggio al defunto i nobili di allora: Uldrich Rhé, Heinrich Carl de Hoenbalck suo nonno, il Capitano Casper Stupan suo cognato ed altra notabile «Gente».

* * *

Jahn J de Salutz, «étudiant de belles lettres» dedica a «Monsieur le Capitaine Gaspard de Stouppan, beaufrère du feu Monsieur Heinrich J Bazell» la seguente «chanson funèbre» che tradisce l'origine studentesca:

1. La mort non regarde Sagesse,
Ni l'Abé ni la Moinesse,
Ni le Prince ni l'Empereur,
Ni son Fils ni son Facteur.

2. L'et bien vrai que tout Hom tombe
Ou malade ou par la bombe
Si bien les plus grand Rois,
Que le moindre Bourgeois.
3. Dieu n'epargne la richesse,
Ni l'élite tres belle Jeunesse
Pourquoi doit être hormis,
Monsieur notre cher Henri?

4. Ce point est consolable,
A ne faire pas de semblable
Tout afait d'être content,
Des Divins Commendemens.

5. Faites voir la complaisance,
Sur l'accident de cett'enfance
Tenez fort la memoire,
De votre Beaufrère qui et en Gloire.

En temoignage d'une très confidente
amitié a ceci ajoutè.